

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-11316 presentata da MARIALUISA GNECCHI
mercoledì 23 marzo 2011, seduta n.451

GNECCHI, DAMIANO, GIOVANELLI, BELLANOVA, BERRETTA, BOBBA, BOCCUZZI, CODURELLI, GATTI, MADIA, MATTESINI, MIGLIOLI, MOSCA, RAMPI, SANTAGATA e SCHIRRU. - Al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione. - Per sapere - premesso che:

con il decreto-legge n. 112 del 2008 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008 e successive modificazioni, la maggioranza di Governo ha introdotto, il collocamento obbligatorio in quiescenza dei dipendenti pubblici, al compimento dei 40 anni di anzianità contributiva;

con gli articoli 12 e seguenti del decreto-legge n. 78 del 2010 il Governo ha elevato, a partire dal 1o gennaio 2012, a 65 anni di età il requisito di accesso alla pensione di vecchiaia per le donne del pubblico impiego, e, a partire dal gennaio 2011, ha previsto il posticipo di un anno del pensionamento al conseguimento dei requisiti previsti per l'accesso alla pensione di anzianità o vecchiaia;

le modifiche sulle pensioni intervenute con la manovra di luglio 2010, evidenziano, ad avviso degli interroganti, l'assoluta mancanza di un progetto di questo Governo, che da un lato promuove norme per pensionare forzatamente i dipendenti pubblici e dall'altra decide che sia opportuno che si lavori un anno in più, introducendo la finestra mobile, senza alcun beneficio sul calcolo della relativa pensione;

il Ministro interrogato rispondendo all'atto ispettivo n. 4-04782 sul numero delle dipendenti donne cui sia stata comunicata la risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro, ha sostenuto l'8 febbraio 2010: «Tuttavia, in conformità ai principi di trasparenza ed accessibilità a cui deve ispirarsi in ogni caso l'attività degli uffici pubblici, il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione intende, anche in riscontro all'istanza dell'interrogante, avviare, presso tutte le amministrazioni pubbliche, una ricognizione delle modalità di applicazione delle suddette normative e dei relativi effetti»;

già con atto ispettivo 5/03152 del 30 giugno 2010 si è richiesto nuovamente al Ministro se sia stata effettuata questa ricognizione sui dipendenti interessati alla risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro; appare inconcepibile, infatti, che non ci sia un monitoraggio sui pensionamenti coatti, visto che con il decreto-legge n. 78 del 2010 si è prorogato di un anno il mantenimento in servizio di un anno per tutti -:

quanti dipendenti pubblici siano stati collocati a riposo obbligatoriamente (in base all'articolo 17, comma 35-novies, della legge n. 102 del 2009), in particolare quanti uomini e quante donne con la specificazione dell'età anagrafica degli interessati, suddivisi per settore della pubblica amministrazione e se la normativa richiamata sia stata applicata in modo uniforme, su tutto il territorio nazionale e da tutte le amministrazioni interessate. (4-11316)